

F&C fatti & commenti

Rubrica in collaborazione con Salvatore Longo

PROSECCO DEI RECORD

Ribadisce con decisione la propria posizione nella lotta alla contraffazione, il Presidente del Consorzio di tutela della Doc Prosecco, Fulvio Brunetta, che, in occasione del Convegno Certificare la qualità, garanzia per i produttori e i consumatori, non ha mancato di tratteggiare con assoluto realismo il quadro già piuttosto euforico che attualmente caratterizza il mondo del Prosecco, fornendo dati incoraggianti.



“Con 1.500.000 di ettolitri e circa 200 milioni di bottiglie della vendemmia 2011 – spiega il Presidente Fulvio Brunetta – la denominazione rappresentata dal nostro Consorzio si attesta a tutti gli effetti la prima in Italia sia in termini di volume che in termini di valore complessivo. Un patrimonio che va assolutamente tutelato sia a garanzia del mondo produttivo, sia a favore dei consumatori che costituiscono la chiave del nostro successo”.

“Lo scorso anno – osserva il Presidente – sono stati prodotti 1.162.000 ettolitri di Prosecco Doc per un totale di circa 155 milioni di bottiglie immesse nel mercato. La tendenza quindi, delineata anche per gli anni a venire, è di un incremento della produzione pari a circa 50 milioni di bottiglie l’anno.

Si tenga inoltre presente – prosegue Brunetta – che vi è un aumento medio della domanda di Prosecco che si è attestato su circa il 6% annuo e che, complessivamente, la produzione è destinata per il 40% al consumo interno, mentre il restante 60% va all’export. Destinazioni principali risultano essere USA e Canada, Giappone, Russia, Paesi Baltici, Austria, Germania e Regno Unito.

“Si tratta di numeri rilevanti – conclude il Presidente Brunetta – che avvalorano l’importanza delle iniziative promosse dal nostro Consorzio al fine di contrastare la contraffazione che tanto danno reca al nostro settore così come all’intero sistema del Made in Italy”.

Ed è proprio sul tema delle garanzie che si è sviluppato tutto l’incontro con l’intervento del dott. Alessandro De Polis, Direttore pianificazione e sviluppo dell’Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, che ha illustrato i sistemi di sicurezza del Contrassegno di Stato che dal primo gennaio 2012 dovrà essere apposto su tutte le bottiglie di Prosecco DOC.

SCOPPIA LO SCANDALO ‘FINTO PROSECCO NEOZELANDESE’

“Ma del prosecco neozelandese, ne vogliamo parlare? si chiama ‘Toi Toi Prosecco’, ha una bella bottiglia e in Nuova Zelanda lo si può comperare, a pochi soldi, in molti discount, ci dicono proprio oggi degli amici tornati da Wellington. Peccato che del vero Prosecco non ci sia alcuna traccia, tranne nel nome. Ministro Catania, intervenga subito e aiuti, attraverso un provvedimento ad hoc, noi ambasciatori nel mondo del vero Made in Italy, fiore all’occhiello dell’economia italiana”.

Con queste parole gli imprenditori veneti Battistella, produttori di vero Prosecco doc – www.proseccobattistella.com –, lanciano un appello al neoministro alle politiche agricole Mario Catania.

“Più che un vino ‘del nuovo mondo’, questo è un vino ‘dell’altro mondo’! dopo i casi del prosecco brasiliano e di quello australiano, come si vede anche nel sito che lo pubblicizza, <http://www.toitowines.co.nz/Wines/Sparkling/ToiToiSparklingProsecco.aspx>, è il momento del finto prosecco neozelandese, commercializzato dalla società Marlborough Wine Limited. Di italiano non ha proprio nulla, a parte il nome ingannevole (tanto che la bottiglia contiene riesling, muller thurgau e pinot grigio). Scandaloso. La notizia era uscita già qualche settimana fa, ma era passata in sordina. Non è la prima volta che qualche scaltro imprenditore straniero si invaghisce delle nostre bollicine: in Germania, da decenni, si vende l’ormai celebre ‘Prisecco’. Scandaloso che ora, anche in Nuova Zelanda, si scopra un ‘ciarpame enologico’ simile. Ministro Catania, che pensa di fare per tutelare il comparto e per promuovere oltreoceano il consumo di vero prodotto Made in Italy? Le faccio questa domanda a nome di migliaia di imprenditori italiani.”

“Nel solo mercato degli Stati Uniti – continuano, agguerriti, dalla Battistella – il mercato enogastronomico del vero ‘Made in Italy’ avrebbe un potenziale tre volte superiore all’attuale: qui, su tre prodotti venduti per italiani, uno solo lo è davvero (dati Ministero politiche agricole alimentari e forestali – www.politicheagricole.gov.it). Caso Parmesan docet. Questo irritante fenomeno crea danni economici incalcolabili per la nostra economia e talvolta espone i consumatori finali, ignari, a rischi di natura sanitaria: i prodotti italiani al 100% sono soggetti a controlli severi imposti da rigidi disciplinari che i prodotti tarocchi, invece, non sono tenuti a rispettare.” “Ministro Catania, questi falsificatori sono, di fatto, dei delinquenti e, come tali, andrebbero perseguiti. Intende intraprendere delle azioni legali? Se sì, quali? Sarebbe importante, per tutti noi produttori italiani, sapere che al Governo abbiamo finalmente qualcuno pronto a combattere contro questo sistema malato che penalizza l’intero Sistema Paese, il comparto agroalimentare in particolare, e tutti noi imprenditori di Made in Italy di qualità certificata, che con tanta fatica e impegno lavoriamo ogni giorno per promuovere l’Italia nel mondo”, concludono dalle pagine di www.proseccobattistella.com i vigneron della casa vinicola veneta Battistella, appellandosi al neoministro dell’agricoltura Mario Catania dell’esecutivo Monti.